

□ **Mozione n. 323**

presentata in data 21 gennaio 2009

a iniziativa dei Consiglieri Lippi, Ricci, Viventi, Massi, Bugaro, Pistarelli, Binci, Brandoni, D'Isidoro, Procaccini, Sordoni

“Prossima chiusura ex Sezione operative periferica (SOP) dell'Istituto sperimentale di ricerca per le colture industriali di Bologna - Sede di Osimo (An)”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Premesso:

che la Sezione operativa periferica (SOP) dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna sezione di Osimo opera dal 1968, ma nasce come stazione agraria sotto l'egida della Camera di commercio di Ancona, per la sperimentazione sui cereali già nel 1936, affiancando nel lavoro l'Istituto di allevamento vegetale di Bologna;

che tale Ente da allora ha intrapreso la sperimentazione sulle colture oleaginose erbacee, così come indicatole dal Ministero dell'agricoltura e foreste. Ha investigato nell'ambito del miglioramento genetico e agronomico di numerose specie come girasole, ricino, (giungendo alla costituzione ed iscrizione al Registro nazionale di 10 varietà di girasole comune ed alto oleico e 4 cultivar di ricino), cartamo, colza e altre brassicacee, mais, e altre colture industriali come barbabietola da zucchero, lino, canapa, e orticole da industria (pisello, fagiolo borlotto e cannellino, fagiolino, spinacio), partecipando a numerosi progetti internazionali, nazionali e regionali anche in qualità di responsabile Italia per il progetto UE sul ricino e come Unità coordinatrice di sottoprogetto su sorgo da energia;

che da oltre 15 anni rappresenta una delle unità operative di riferimento a livello nazionale per la caratterizzazione e la valutazione dell'idoneità all'iscrizione di nuove varietà di girasole al Registro nazionale delle varietà e dal 2005 anche per brassicacee (colza, rapa e ravizzone) nonché barbabietola da zucchero;

che attualmente coordina la rete di sperimentazione nazionale (cui partecipa fin dagli anni '80) relativa alla prove di valutazione delle varietà di girasole introdotte nel circuito commerciale italiano afferenti al progetto “Qualità girasole” finanziato da AIS;

che partecipa al Progetto nazionale “Supporto scientifico alla conversione agricola verso le colture energetiche” (SuSCACE), nel sottoprogetto “Aggiornamento delle conoscenze inerenti la scelta varietale e l'agrotecnica delle principali colture erbacee dedicate alla produzione dei biocombustibili solidi (biomasse) e liquidi (biodiesel e bioetanolo)” coordinando il lavoro di 5 unità operative (ERSA - Regione Friuli Venezia Giulia, ARSIA - Regione Toscana, AGRIS Dipartimento per la ricerca nelle produzioni vegetali - Sardegna, Dipartimento di scienze delle produzioni vegetali, Facoltà di agraria - Università di Bari, CRA - Istituto sperimentale agronomico - Bari) oltre la propria, su tre specie vegetali da olio, girasole, brassica napus e brassica carinata, relativamente alla filiera biodiesel;

che dal 2007 è soggetto proponente e coordinatore del Progetto regionale triennale “Girasole alto oleico”, in collaborazione con il Dip SAIFET ed il Dip SAPROV dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona, con il Centro di ricerche e sperimentazione Nazareno Strampelli (CERMIS) (MC) e con CIA Marche, allo scopo di individuare varietà di girasole alto oleico idonee per il territorio marchigiano con caratteristiche qualitative sufficienti al sistema di trasformazione e di utilizzazione energetica e definire i parametri di tecnica agronomica che permettano la razionalizzazione dell'input energetico nell'ottica della riduzione dei costi di coltivazione;

che l'attività della Sezione è rivolta anche alla ricerca sulle piante da biomassa per la produzione di energia: partecipa infatti al progetto nazionale triennale “Bioenergie”, in tutte e tre le filiere previste: biodiesel, biomasse e bioetanolo;

che sull'argomento delle coltivazioni ad uso energetico partecipa al progetto nazionale “Valorizzazione dei sottoprodotti della filiera biodiesel” (EXTRAVALORE) coordinato dal Dip. SAIFET dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona, con una scheda dal titolo “Produttività e qualità delle oleaginose per un'integrale valorizzazione agronomica, zootecnica, industriale ed energetica dei sottoprodotti”;

che è inoltre in corso di approvazione il progetto regionale “Introduzione del colza e della brassica carinata negli ordinamenti colturali marchigiani” previsto in base alle disposizioni del nuovo Piano agricolo bieticolo-saccarifero (deliberazione della Giunta regionale 1042/2008), in cui risulta soggetto proponente e coordinatore;

Considerato altresì:

che il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), istituito con il d.lgs. 454/1999, ha raccolto sotto un unico Ente i 28 Istituti di ricerca e sperimentazione agraria e le rispettive 54 sedi operative periferiche;

che nel 2006, ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato - Regioni, è stato emesso il "Piano di riorganizzazione e razionalizzazione" che ha previsto l'attivazione di 4 dipartimenti cui afferiscono 15 centri con almeno 30 ricercatori (quasi tutti ex sede di Istituto) e 32 unità con almeno 10 ricercatori (scelte tra le ex sezioni operative periferiche più grandi); il personale delle sedi sopresse verrà trasferito, nell'ottica della "massa critica" sopra enunciata, presso la struttura in essere geograficamente più vicina o, a richiesta, presso altri enti locali che se ne assumeranno l'onere economico;

che l'articolo 6 del disciplinare di "Prima organizzazione dei centri e delle unità" stabilisce la chiusura, entro il 31 dicembre 2008, delle sedi per le quali il "Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete scientifica" del CRA prevede la soppressione; tra queste la sezione operativa di Osimo del Centro di ricerca per le colture industriali di Bologna;

che, proprio in seguito agli stravolgimenti causati dalla riforma OCM zucchero, e al conseguente impatto sociale derivato dalla chiusura degli impianti di trasformazione di Fermo e Jesi e dalla scomparsa della coltura della barbabietola da zucchero dagli ordinamenti marchigiani, la prospettata chiusura della struttura comporterebbe un'inevitabile ulteriore grave perdita per tutto il territorio regionale, anche perché, pur essendo presenti nella Regione Marche altre strutture in grado di svolgere ricerca, nessuna presenta le peculiarità e le competenze di quella in questione che risulta "strategica", specialmente nell'attuale contesto di ristrutturazione e riconversione delle superfici agricole interessate (si stimano in 40.000 gli ettari interessati dal provvedimento) ed in cui risulta quanto mai opportuno approfondire le ricerche in campo agronomico relativamente all'adattabilità delle coltivazioni a destinazione energetica agli ambienti di produzione, affinando la tecnica colturale in funzione della massimizzazione delle rese e riduzione dei costi colturali, in un contesto di organizzazione della logistica e di razionalizzazione di filiera;

che la Regione Marche risulta coordinatrice a livello nazionale del gruppo di competenza "No Food" e non può permettersi di perdere proprio adesso una struttura di ricerca di tale rilevanza per il settore, anche per la particolare collocazione geografica della sezione di Osimo che ricade nella Sunflower belt italiana, essendo la Regione Marche una dei più importanti areali elianticoli italiani ed essendo il girasole una delle più diffuse ed importanti piante oleifere sul territorio nazionale;

Preso atto inoltre:

che allo stato attuale non è stato compiuto alcun passo concreto per la effettiva chiusura della struttura: sull'argomento sono infatti state inviate dall'Amministrazione centrale di Roma solo due documenti: il primo riguardante l'invito alla compilazione del modulo di richiesta di trasferimento volontario presso altra sede (strutture del CRA o altra struttura pubblica) a cui tutto il personale ha risposto che, in caso di chiusura, non si sarebbe trasferito "volontariamente", ma indicava in Monsampolo del Tronto (Unità di ricerca per l'orticoltura) la sede più vicina (la distanza è comunque superiore ai 100 km) presso cui essere destinati; per il secondo trattasi di comunicazione che provvedimenti del caso verranno assunti solo previo sopralluogo da parte del direttore generale o di un suo incaricato entro i primi mesi del 2009, quindi senza una data certa e questo apre ancora un varco alle residue possibilità di azione;

che l'attività sperimentale del SOP di Osimo per il 2009 è già stata impostata con le semine nell'autunno 2008 delle colture autunno-primaverili afferenti al Progetto Suscace e al Progetto Bioenergie;

che alla ex sezione operativa periferica di Osimo attualmente prestano servizio 1 ricercatore ed 1 tecnologo laureati, 1 collaboratore tecnico e 2 operatori tecnici diplomati e 1 amministrativo oltre al personale operaio assunto a tempo determinato;

che la Regione Marche non ha stipulato ancora, a differenza delle altre Regioni, una convenzione con il CRA, cosa che invece questo ente dovrebbe aver realizzato con l'Università Politecnica delle Marche di Ancona;

Tutto ciò premesso

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) a promuovere tutte le azioni necessarie per mantenere la ex SOP di Osimo come sede distaccata del Centro di ricerca per le colture industriali di Bologna, o, qualora l'ipotesi non fosse attuabile, di trasferire la struttura sotto l'egida dell'Unità di ricerca di Monsampolo del Tronto, mantenendo però la destinazione e le finalità operative che la contraddistinguono;
- 2) ad avviare l'iter di contrattazioni per siglare una convenzione tra Regione Marche e CRA;
- 3) a sancire un accordo tra Regione Marche ed ex SOP di Osimo, per far svolgere alla stessa attività di ricerca per la Regione Marche assicurandone un minimo di finanziamento per il funzionamento della struttura.